

# LE INDAGINI SUL GIOCO D'AZZARDO NELLA VALLE DEI LAGHI UN FENOMENO DA NON SOTTOVALUTARE

*L'osservatorio sul gioco d'azzardo nella Valle dei Laghi ha previsto e realizzato due indagini empiriche: la prima su un campione rappresentativo di 361 giovani residenti nei sette comuni al fine di stimare quanto fosse diffuso il gioco a soldi tra le nuove generazioni; la seconda su un gruppo di 283 persone intervistate in Valle con lo scopo di far emergere le opinioni sul gioco d'azzardo e su chi lo pratica.*

A cura del Prof. Carlo Buzzi  
Direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento

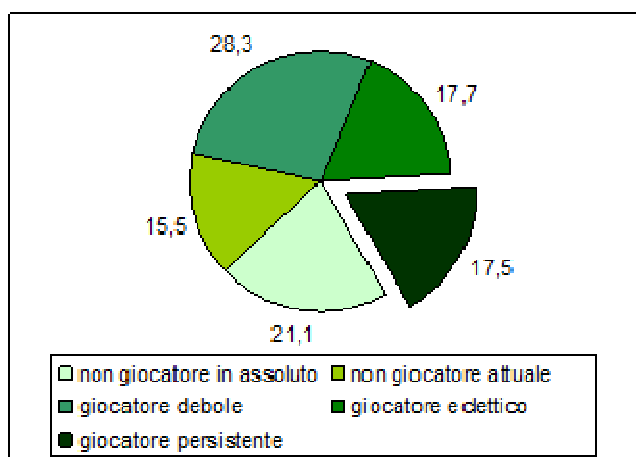
**Cosa emerge da queste ricerche?** Innanzitutto che il gioco non è molto diffuso tra i giovani come esperienza quotidiana, ma che per brevi periodi può diventare un'attrazione molto intensa.

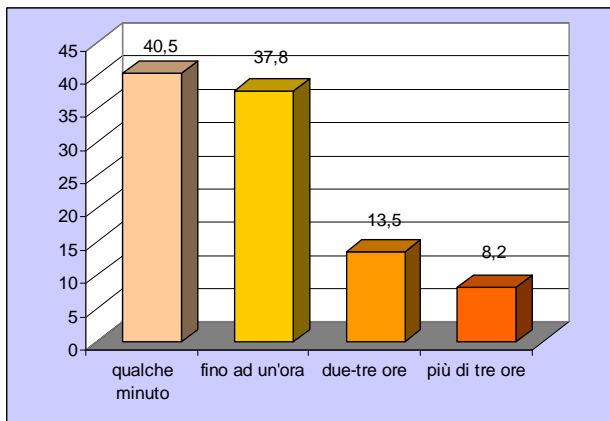
Accanto ad un **36,6%** di giovani che non ha mai giocato denaro (o comunque non ha mai giocato negli ultimi otto mesi), troviamo un **28,3%** che qualche volta, seppur sporadicamente, lo ha fatto. Il **17,7%** dei giovani può essere definito un giocatore "eclettico", vale a dire portato a variare molte volte il tipo di gioco d'azzardo, pur mai eccedendo in frequenza, al contrario di quell'altro **17,5%** che invece appare un giocatore "persistente". La persistenza nel gioco non si traduce tuttavia sempre in abitudine. L'alta intensità del gioco rivelata da alcuni intervistati non si sviluppa infatti necessariamente nell'arco delle settimane ma si concentra in alcuni periodi. Il gioco abituale e ricorrente riguarda invece circa un giovane ogni dieci. Ci troviamo dunque di fronte a diverse figure di giovani, con differenti sensibilità nei confronti del gioco.

Più in generale i dati raccolti permettono di definire un **identikit del giovane giocatore: prevalentemente maschio, 18-21enne, poco istruito, lavoratore, autonomo dai genitori e con un certo reddito a disposizione**. Il gioco di gran lunga più popolare è il "gratta e vinci": quasi il 60% dei giovani ha giocato almeno una volta. Dopo il superenalotto ecco però le *slot machines*, al cui fascino **ha ceduto un giovane su tre**, e assai diffusi sono anche i vari giochi *on line*, le scommesse sportive o

le più tradizionali partite a carte (con puntate a soldi, ovviamente).

Chi gioca abitualmente lo fa in genere per pochi minuti alla settimana, ma non mancano coloro che passano ore tentando la fortuna, spendendo più di 40 euro al mese. E' anche vero che la maggior parte dei giocatori stabilisce a priori la cifra da mettere in gioco ma se poi non si vince c'è anche qualcuno che continua a giocare sperando di recuperare i soldi persi: una gran brutta prospettiva determinata dalla



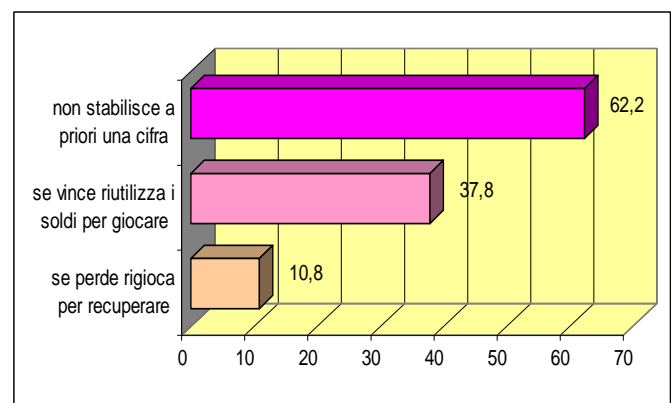


convincione, a dir poco irrazionale, che la fortuna può essere in qualche modo influenzata e prevista.

**Nonostante tutto possiamo comunque affermare che il fenomeno del gioco d'azzardo assuma tra i giovani della Valle dei Laghi una dimensione contenuta ma non per questo meno preoccupante.**

Interessanti i risultati dell'applicazione dell'indice CAGE (utilizzato per rilevare l'abuso di alcool, ma in queste

ricerche liberamente adattato per il *gambling*) che rileva la presenza di rischio conclamato. L'indagine sulla popolazione mostra una presenza di esposizione al rischio non altissima ma significativa e più diffusa che tra i giovani. E' pur vero, infatti, che sul territorio il gioco d'azzardo è associato ad una immagine sociale negativa come anche sostanzialmente negative sono la figura e i tratti di personalità di chi gioca abitualmente, tuttavia è altrettanto vero che una minoranza della popolazione sembra sottovalutare il problema. Questa seconda indagine, condotta su persone di ogni età, mostra infatti come **solo il 62,7% del campione sia consapevole che il gioco d'azzardo rappresenti un grave problema sociale** e che alcuni giochi sarebbero forse da proibire e che solo il 61,4% sostenga come sia poco etico il fatto che lo Stato speculi sulle debolezze umane e promuova il gioco d'azzardo; del resto ben un quarto circa degli intervistati mostra di ignorare il pericolo della dipendenza sotteso e non saprebbe cosa consigliare a chi chiedesse un aiuto per guarire dalla sindrome del gioco.



Il dato che accomuna giovani ed adulti è l'alto livello di conoscenza di persone (tra conoscenti, vicini, amici o famigliari) che giocano abitualmente a soldi. Insomma, pur senza drammatizzare, sembra vi sia ampio spazio per migliorare la sensibilità della gente sui guai connessi all'abuso di questa pratica ricreativa che può comportare effetti fortemente negativi per chi ne è coinvolto in modo patologico.

